

**Inaugurazione della mostra fotografica dedicata a don Oreste
Intervento di Mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini
Sala dell'Arengo – Piazza Cavour, Rimini – 31 ottobre 2008**

E' vero, quella foto che mi ritrae con don Oreste alla stazione di Rimini, fu per me una lieta sorpresa. Il giorno di Natale, come avevo promesso a don Oreste, sono andato a pranzo alla Capanna di Betlemme e mi fu regalata quella foto che conservo in episcopio e mi fu detto che la foto era stata mandata a tutte le case famiglia della Papa Giovanni.

Quella foto ritrae uno dei cinque momenti in cui, nei miei primi 45 giorni di inizio della mia permanenza qui a Rimini io ho incontrato don Oreste. Mi ricordo benissimo che quella sera, erano circa le 19,30, mi telefonò e mi disse che lui sarebbe andato in stazione per pregare: era la giornata per tutte le povertà. Gli dissi: "Don Oreste, vengo anch'io!", e lui: "No, ma lei ha tante cose da fare. Le ho telefonato solo perché so che le fa piacere sapere che noi andiamo". Gli risposi che mi avrebbe fatto piacere anche andare, solo che dovevo organizzarmi, così ad appena mezz'ora dall'appuntamento. Arrivai che la cosa si stava concludendo e appunto ci incontrammo lì e non mi accorsi nemmeno dello scatto della foto.

Comunque mi fa piacere ricordare quel momento, perché io questa sera devo dire due grazie.

Un grazie alla Papa Giovanni che con questa mostra fotografica ci vuole aiutare non solo a tenere vivo il ricordo di quel grande fuoco di carità che ha acceso don Oreste, ma ci vuole aiutare a tenere acceso quel fuoco. La foto di un fuoco non riscalda, ma quando è la foto del fuoco della carità, quella foto illumina e riscalda. Questo mi sembra che sia il modo per non limitarci a ricordare don Oreste, ma a proseguire la sua opera.

E quindi dico grazie anche a don Oreste perché mi sembra, ripensando a quei 5 incontri, come se lui avesse voluto attendermi, qui a Rimini. Ricordo benissimo che andavo a Bologna a fare proprio visita di cortesia a sua Eminenza (il Card. Caffarra) prima di venire qui a Rimini; mi sembrava giusto da parte mia andare a salutare il Presidente della Conferenza Regionale, e per strada io feci una telefonata a don Oreste. Appena mi sentì, esclamò al telefono: "Ma lei è il mio Vescovo! Aspetti, faccio fermare il mio autista: mi dia subito una benedizione!".

Mi mise un po' a disagio ma io capii che voleva stabilire un contatto. Ci conoscevamo già da vari anni e gli dissi: don Oreste, tu mi devi aiutare. "Io l'aiuterò."

E mi sembra appunto che in quei 45 giorni, in quei cinque incontri, don Oreste fosse lì a dirmi: "Benvenuto, Vescovo!". E mi sembra allora che io sia venuto qui per condividere con lui gli ultimi 45 giorni della sua vita per dirgli: "Arrivederci don Oreste!".